

Accademia Valdarnese del Poggio
Montevarchi

MEMORIE VALDARNESI



Anno 187° (2021)
Serie IX - Fascicolo XI

MEMORIE VALDARNESI
Edizioni dell'Accademia Valdarnese del Poggio
Via Poggio Bracciolini, 36/40 – 52025 Montevarchi (Ar)

Redazione

Carlo Fabbri (*direttore responsabile*)
Marco Tumino (*segretario*)
Niccolò Bianconi
Elia Bruttini
Lucia Bencistà
Matteo Faraoni
Simonetta Felloni
Silvia Malduri
Silvano Sassolini
Andrea Tani
Lorenzo Tanzini
Giuseppe Tartaro

Comitato scientifico

Andrea Barlucchi, Università di Siena
Adele Bertini, Università di Firenze
Paul Mazza, Università di Firenze
Leonardo Rombai, Università di Firenze
Franek Sznura, Università di Firenze
Guido Vannini, Università di Firenze

Memorie Valdarnesi si avvale dell'opera di referenti esterni per la valutazione dei contributi ricevuti. Un numero della rivista viene consegnato in omaggio ai soci dell'Accademia.
Le foto, quando non diversamente indicato, sono state fornite dagli autori dei testi.

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo n. 2/2002 del Registro della Stampa

Indice

LORENZO TANZINI <i>Introduzione</i>	7
--	---

STORIA e FILOSOFIA

FRANCESCO SINATTI <i>La presenza dell'abbazia di Santa Trinita in Alpe tra Ponte Buriano e Ponte a Valle nei secoli centrali del medioevo</i>	11
SARA TAGLIALAGAMBA <i>Leonardo e i quattro elementi</i>	39
LORENZO PICCIOLI <i>Una collezione valdarnese di opuscoli anticlericali: clericali e anticlericali nel Valdarno dell'Ottocento</i>	85
SAURO LARGIUNI <i>Cappelli e testi (Aristide Loria industriale e Arturo Loria scrittore)</i>	119

ARTE e LETTERATURA

ROBERTO CARDINI <i>Comicità e umorismo da Boccaccio ad Alberti</i>	135
LUCIA BENCISTÀ <i>Ricco di Lapo e Domenico di Ricco maestri campanai</i>	151
MARISTELLA BENEDETTO <i>I cicli decorativi di Massimiliano Soldani Benzi a Monteverchi</i>	171

LUCIA NAVARRINI		
	<i>Reminiscenze dantesche ne Il libro del perdono di Giuseppe Bargilli</i>	211
SALVATORE DELL'ATTI		
	<i>Rapporti e relazioni tra musica e letteratura nel Novecento</i>	235
GIUSEPPE TARTARO (a cura di)		
	<i>Perché la poesia?</i>	249

VITA DELL'ACCADEMIA

Conferenze e recensioni

NEDO MIGLIORINI		
	<i>Verità - Libertà - Post-Verità</i>	261
GABRIELLA ROSSI		
	<i>Città di Castello nel Quattrocento e nel Cinquecento. Economia, cultura, società</i>	285

Relazioni

Relazione sulle attività svolte nell'anno 2020	295
Ricordi	303
Elenco dei soci	311
Segnalazioni bibliografiche	321

VENANZIO NOCCHI, *Il «segreto» di Donna Anna*, Quaderno n. 33 della Serie R&D – Ricerca e Didattica, Centro Studi “Mario Pancrazi”, Città di Castello, Edizioni Nuova Prhomos, 2021, pp. 236.

«Il “tipo” Donna Anna è scritto nel tema in quattro parti: si fa re fa si, fa do la do fa (che tristezza dare con lettere un esempio di suoni!) in principio del primo atto, quando la figlia del Commendatore vuol trattenere Don Giovanni che fugge. È in questo tema il carattere perentorio, duro, angoloso di Donna Anna (i padri proteggono più volentieri le figlie sfornite di seduzioni, e la vera causa della morte del Commendatore, è perché in Donna Anna c'è qualcosa che femminilmente “non va” e in questo tema inappellabile e stretto come la bocca “senza labbra” delle donne bisbetiche, riecheggiano per analogia oggettiva le baruffe che Mozart udiva in casa di Aloysia e Konstanze Weber». (Alberto Savinio, *Mozart in Scatola sonora*, 1955).

La riflessione di Savinio va collegata al fatto che già Puškin, nel microdramma incluso nelle *Piccole tragedie* e libretto, al tempo stesso, de *Il convitato di pietra*, opera di Aleksandr Sergeevič Dargomyžskij, esplicita l'ambiguità dei sentimenti di Donna Anna.

Il letterato russo colloca l'incontro tra Don Juan e Donna Anna nel cimitero in cui il libertino si è nascosto dopo essere rientrato furtivamente a Madrid (da dove è stato bandito) e vi è sepolto Don Alvaro, marito della nobildonna, ucciso dal fuggitivo. Quando Donna Anna, ormai innamorata, accorda un incontro a casa sua, pur dopo un violento conflitto nel suo animo

poiché ha promesso odio eterno all'uccisore del marito, Don Juan riesce ad ottenerne l'amore, grazie alla sua irresistibile e collaudatissima arte seduttiva.

Si tratta di dimostrazioni, in campo teatrale e letterario, dell'interesse nei confronti non tanto di Don Giovanni ma proprio verso il personaggio femminile su cui Nocchi indaga e sviscera intorno alla doppiezza, ovvero al suo «segreto», arrivando a definirla «l'autrice del monumento a se stessa».

Com'è noto, nel libretto di Da Ponte la nobildonna sfugge al tentativo seduttivo di Don Giovanni, ma a causa del rumore generatosi, interviene suo padre, il Commendatore, ucciso dal libertino durante un duello. Da tale tragico evento sembra avere origine l'odio implacabile della donna nei confronti dell'omicida del padre nonché suo seduttore.

Nell'opera mozartiana il conflitto nell'animo di Donna Anna è nascosto e non esplicitato, benché lo si possa rintracciare in ogni sua aria. Già all'inizio il personaggio appare in palese contraddizione: è appena stata oggetto di presunta violenza e si aggrappa disperatamente proprio al "violentatore" impedendogli di fuggire cantando «Non sperar, se non mi uccidi, ch'io ti lasci fuggir mai»: parole concitate che, se da un lato indicano l'ira e il desiderio di assicurare alla giustizia il malfattore, dall'altra mostrano la volontà di trattenerlo comunque presso di sé. Tale ambivalenza serpeggia per tutto il resto dell'opera, rendendo tragica la figura di Donna Anna e conferendole un notevole spessore psicologico. Quando piange la morte del padre, in tanta disperazione, alcuni studiosi hanno interpretato che la donna provi contemporaneamente il dolore per un amante perduto.

In questo volume si offre un'indagine psico-filosofica grazie all'attenta e scrupolosa riflessione di Nocchi che instilla nel lettore la *curiositas*, tipica di ogni dilemma, quasi inducendolo a giungere *quam primum* alla fine del volume per comprendere appieno il «segreto» della protagonista femminile.

Lo studioso, già docente di filosofia, e autore della *Breve storia del capovolgimento del mito di Don Giovanni, da Tirso de Molina a José Saramago* (2005), tra la vasta bibliografia dedicata al dramma mozartiano, ripercorre *in primis* quanto è stato scritto, a cominciare dal celeberrimo *Don Juan* di Hoffmann ove solo Donna Anna emerge dal numero sterminato del catalogo che Kierkegaard indica come il simbolo della leggenda (nel numero 1003) contrapponendosi al seduttore in un rapporto di amore-odio conflittuale e tragico. Successivamente Nocchi passa alla disamina della monumentale biografia di Mozart curata da Abert, proseguendo con Paumgartner, per approdare a Kunze, grande esperto del Mozart operistico. Jouve, a cui si deve *Il Don Giovanni di Mozart*, elogia Donna Anna «innamorata del violatore», mentre Hildesheimer arriva a definirla «del tutto insopportabile», nonché «una via di mezzo tra piagnona e angelo vendicatore» ma al tempo stesso nega l'odio della donna per il suo "carnefice". La profonda e dettagliata lettura dell'opera mozartiana da parte di Mila chiude questa parte del volume, un lavoro nei confronti del quale Nocchi esprime comunanza d'intenti su come è stato tratteggiato il personaggio della nobildonna.

L'Autore indaga altresì sull'interpretazione di Curi nella sua *Filosofia del Don Giovanni*, a suo parere un po' dissacrante nell'attribuire al personaggio maschile un ruolo simile a *Il bell'Antonio* di Brancati svilendo, di conseguenza, quello di Donna Anna. Oggetto di indagine è anche il lavoro dello psicanalista Risè, *Don Giovanni, L'Ingannatore - Trappola mortale per donne d'ingegno* che si avvicina, per certi versi, al precedente.

In sostanza il lavoro offre una panoramica ampia e ben documentata che mette in risalto la posizione di Nocchi, esperto conoscitore della *vessata quaestio* riguardo Donna Anna, con una sua dichiarazione conclusiva riguardo la difficoltà di «ricondere a unità di giudizio critico il suo profilo drammaturgico» benché egli guardi «fisso gli occhi di Donna Anna, mentre mantiene l'alea affascinante della femmina che con destrezza conduce le danze della vita e

utilizza la maschera per celare il fuoco indomabile interiore che la scuote; facendole capire che, certo, non esiste uomo che possa pareggiare Don Giovanni, ma anche che non sono tutti ingenui come il suo prescelto Don Ottavio».

Lucia Navarrini